

LE PAROLE GIUSTE

C'è ancora bisogno del Pride?

pag. 3

A TU PER TU

Nikita Bertoni
Leggera, mica stupida

pag. 5



55 ANNI IN MARCIA

Pride, una parata contro la discriminazione

pag. 6

DRAG QUEEN

Ambrosya o Mauro? Tra pittura, show e divertimento

pag. 9



N.42 giugno 2025



INQUADRA IL
QR-CODE
E SCOPRI DI PIÙ

INVEXTRA MAGAZINE

PRIDE

C'È ANCORA BISOGNO DEL PRIDE?

Valori, diritti e orgoglio: l'essenza dell'evento

www.invextramagazine.com

PARTY & CO

Euforia & La Boum fanno ballare e rilassare Milano

pag. 10



DOCUMENTARI

D'amore si vive Gloria e Lola Trans negli anni '80

pag. 12



ATTIVISTI

Luca Trapanese Super papà che ama le differenze

pag. 14



Cryssa Eden Events

CRYSSAEDEN PRESENTA IN ESCLUSIVA IL PRESTIGIOSO CIRCUITO EVENTI!

METTI IN LUCE IL TUO BRAND NEI NOSTRI EVENTI UNICI PER ESCLUSIVITÀ E SPETTACOLARITÀ!

PRENOTA IL TUO SPAZIO ESPOSITIVO AD ALTISSIMA VISIBILITÀ.

COPPA MILANO SANREMO

10-13 APRILE - AUTODROMO DI MONZA

Grandissima attesa per la rievocazione della gara più charmant d'Italia.
Rendez vous presso l'Autodromo di Monza.



STRAWOMAN

11 MAGGIO - MILANO - PIAZZA GINO VALLE
14 GIUGNO - BERGAMO - SENTIERONE
12 OTTOBRE - MONZA - VIALE CAVRIGA

Il più grande raduno al femminile d'Italia all'insegna dello sport e del divertimento.



WIZZ AIR MILANO MARATHON

10-13 APRILE - AUTODROMO DI MONZA

Una vera festa per la città, con tantissime iniziative e attività a partire da giovedì 3 aprile, giorno di apertura del **Milano Running Festival al MiCo**. Saranno 40 mila i runner coinvolti tra maratona e staffetta, senza contare la cornice del pubblico.

MILANO RUNNING FESTIVAL





L'AMORE È UNO SOLO

C'È ANCORA BISOGNO DEL PRIDE?

Metà luglio 1987 o giù di lì. Due ragazzini di 15 anni salgono sul treno che porta da Alpignano, cittadina di provincia non troppo ridente, a Torino. Vanno a comprare dei dischi. Uno è moro, l'altro è biondo. Sul treno, nello scompartimento (c'erano ancora gli scompartimenti, certo), ci sono altri due ragazzi un po' più grandi, anche loro uno biondo e uno moro, che stanno litigando. Sono una coppia, capita. Il treno arriva a Torino in 15 minuti, e quando i ragazzini scendono, il biondo 15enne dice al moro: «Hai visto, quei due sono gay!». Quello risponde annoiato: «Sì, ma a te che te ne frega?». Il biondo lì per lì ci resta male. Poi però borbotta. «In effetti...». Poi corrono insieme verso la città e la sua musica.

Lo confesso, quel biondino non troppo sveglio ero io. Da quella volta, in 53 anni di vita da etero, però, non ho più pensato che sia strano essere gay, trans, bisex o altro. Se non vivessimo in una società ancora oggi fissata con il concetto di "normalità", perché dovremmo parlare così tanto di identità di genere? In fondo, quando hai capito che da vicino siamo tutti diversi, che la normalità forse manco esiste, l'argomento si esaurisce.



Oppure no? Ha ancora senso parlare di cose semplici e banali come il **matrimonio egualitario**, che permette anche alle coppie gay di adottare figli? Qui da noi ancora non c'è. In Occidente c'è dappertutto, pure in Estonia e Grecia dal 2024. Solo Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Lituania sono messe come noi, ovvero male.

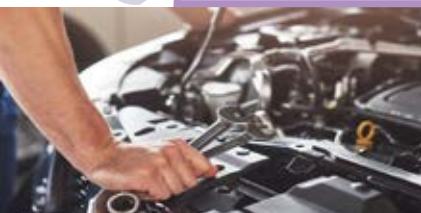
Ecco perché c'è ancora bisogno del Pride, che vuol dire orgoglio. Non sta andando tutto sempre meglio, purtroppo. Leggerete nelle interviste che abbiamo realizzato che le persone queer troppo spesso non si sentono sicure, a girare per strada. A Milano, la città italiana più internazionale, la più aperta, la più 'open minded'.

Ognuna delle tante persone che abbiamo sentito ha una storia personale unica e ce l'ha raccontata, molto bene. Essere queer non è facile e raccontarlo in un'intervista, chissà, forse può servire. Non all'ego di chi vede la propria foto su un giornale, ma a chi, nella provincia profonda, viene ancora guardato con sospetto per la sua 'diversità'. Siamo tutti unici ed è bellissimo sia così. Io l'ho capito a 15 anni, troppi ancora no. Vorrà dire che glielo ripeteremo, senza urlare, sorridendo, ancora e poi ancora.

(Lorenzo Tiezzi)



Quello che stai leggendo è un numero speciale di Invextra Magazine dedicato al Pride. **Per farlo diventare un giornale da leggere ogni mese, abbiamo bisogno di te!** Della tua storia e della voglia di raccontarla.
Scrivici a redazione@invextramagazine.com



BARONE SERVICE

I NOSTRI VALORI

IL CLIENTE PRIMA DI TUTTO:

studiamo le nostre risposte a misura del cliente, offrendo un servizio personalizzato che risponda a pieno alle sue esigenze, ascoltando e consigliando il cliente stesso!

I PUNTI DI FORZA

- La stessa partita IVA da oltre 18 anni
- Operiamo esclusivamente con personale assunto direttamente
- Non subappaltiamo commesse
- Non facciamo parte di nessun consorzio
- Abbiamo clienti consolidati
- Abbiamo dipendenti fidelizzati
- Eccellente rating bancario

"PRETENDIAMO LE COSE BEN FATTE"



I NOSTRI SERVIZI:

- ***Servizi di pulizie***
- ***Servizi di facchinaggio***
- ***Gestione eventi***
- ***Servizi di sicurezza***



📍 Via Carlo Pisacane, 22, Milano
☎ 02 39400681 / 338 3687562
✉ info@baroneservice.it
🌐 www.baroneservice.it



A TU PER TU

LEGGERA, MICA STUPIDA...

NIKITA BERTONI, LA STAR DI ITALIA SHORE

«Scusami, ieri non sono riuscita a rispondere. Ero in viaggio per Sharm. Mi sono presa una piccola vacanza di una settimana, sono qui a rilassarmi con mia mamma. Possiamo farla, adesso la nostra intervista?».

Avete letto bene. Mentre scriviamo queste righe, la 'trasgressiva' **Nikita Bertoni**, protagonista di **Italia Shore 2**, su Paramount+ / MTV Italia, reduce da un coming out molto chiacchierato, che ancora oggi sta riempiendo siti, social e tutto il mondo del gossip, è in vacanza a Sharm. In uno dei posti più tranquilli al mondo. E con chi è che si rilassa? Con amiche & amici, tutti pronti a far baldoria, ogni notte? No. Nikita è in vacanza con la sua mamma.

«**Italia Shore** è divertente, è stato piacevole partecipare, ma quello che in tanti hanno visto in tv è solo una parte di me», ci racconta Nikita. «Ho un lato un po' pazzarello, ma non c'è certo solo quello, in me. E' quello ciò che si vede di più in un programma così scatenato».

E' un periodo sereno, questo, per Nikita.

«Ho finito un percorso intrapreso tanto tempo fa, quando ero piccola. Questo percorso mi ha portato a essere la persona che sono ora e ne vado tanto fiera. Quello che sto vivendo oggi è una grande rivincita. Posso essere leggera, anzi ne ho proprio bisogno. Sia chiaro, leggera non vuol dire certo stupida».

Nikita, come ognuno di noi, ha le sue fragilità. Anche chi va in tv e quindi senz'altro rinuncia a un po' di privacy, ha diritto di averne. In fondo, è solo una ragazza di 23 anni, innamorata delle scarpe con il tacco alto come una certa **Carrie Bradshaw di Sex and the City**. «Credo di averne più di 200», ci confida. Se la sua leggerezza, così come la sua evidente bellezza, possono servire a raccontare al pubblico di un reality com'è un vero percorso di transizione, ben venga. Certo, ogni percorso è un lungo viaggio, sempre diverso da persona a persona, ma Nikita dimostra che si può fare col sorriso.

E come vede il suo futuro, questa ragazza? Viene da da chiederglielo, anche se è non è certo una domanda 'leggera'. «Come sarò tra vent'anni? Non lo so. Mi sono appena costruita la vita che volevo e la sto iniziando proprio adesso. Voglio viverla giorno per giorno». Buona vita, Nikita, ti meriti di essere felice, proprio come tutte le ragazze di questa terra.

(Lorenzo Tiezzi)




Tel. 02 9084 1646
Via dell'Industria 9, 20083 - Gaggiano (MI)



STUDIO TECNICO
GEOM. GIUSEPPE FEUDALE

GFD 02 39626128 | +39 339 3764341
Email: giuseppe.feudale@tiscali.it



Puricelli Srl
VERNICIATURA METALLI

CONTATTI:
0362 123 0622
v.puricellisrl@gmail.com



MediaConsulting
Advice Corporate & Financial

Info: mediaconsultingsa@gmail.com

55 ANNI IN MARCIA



PRIDE, UNA PARATA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

Qualcuno oggi considera il Pride (che a Milano quest'anno prende vita il 28 giugno) un'inutile baracconata. Sarà, ma è un fatto che in Ungheria, un paese dell'Unione Europea, questa manifestazione è vietata dallo scorso 25 marzo. Il governo guidato da Viktor Orbán ha varato una norma che lo impedisce, perché ci sarebbe la necessità di proteggere i minori dalla "promozione" dell'omosessualità e dell'identità di genere diversa da quella di nascita.

Al di là delle diverse opinioni, è importante sottolineare che il **Gay Pride** nasce da una lunga storia di discriminazioni e violenze. Le sue radici affondano negli anni in cui l'omosessualità era considerata un crimine o una malattia mentale in gran parte del mondo. Le persone LGBTQ+ vivevano nell'ombra, perseguitate dalla legge, stigmatizzate dalla società, spesso vittime di abusi da parte della polizia e delle istituzioni.

Il momento simbolico da cui si fa tradizionalmente iniziare il movimento del Pride è **la notte del 28 giugno 1969**, quando l'ennesima retata della polizia al bar **Stonewall Inn** di New York – uno dei pochi locali gay-friendly dell'epoca – scatenò una rivolta. **Trans, drag queen, lesbiche e gay, invece di subire, si opposero con forza, dando vita a giorni di proteste.** Fu un atto di disperazione, ma anche di orgoglio: la comunità LGBTQ+ decise di non accettare ulteriori umiliazioni.

L'anno dopo, nel 1970, si tenne infatti la prima marcia del Gay Pride a New York, seguita da eventi simili a Los Angeles e San Francisco. L'obiettivo non era solo celebrare l'identità LGBTQ+, ma soprattutto rivendicare diritti fondamentali: il diritto di amare, di esistere, di vivere liberi dalla paura.

Negli anni '80, la crisi dell'AIDS colpì duramente la comunità, rafforzandone però la coesione e la spinta all'attivismo. Negli anni '90 e 2000, il Pride divenne un simbolo sempre più visibile e politicizzato, ma anche una celebrazione della diversità.

Nel corso dei decenni, il Gay Pride è cambiato ed è diventato 'solo' Pride, per riflettere l'inclusione di tutte le identità LGBTQ+, non solo quella gay. Oggi, il Pride è un evento colorato e partecipato, che prende vita in tanti paesi diversi. Non tutti amano sfilare. C'è chi rivendica il proprio orgoglio e/o la propria apertura mentale in altri modi. L'importante è che chi ha voglia di farlo, possa continuare a sfilare.

(Jacopo Neri)



Manutenzione stabili e servizi per il condominio



Tel: +39 02 55302912
Piazza Castelli n.2 - 20121 Milano



Studio Medico Bassani

Tel: +39 02 76021267 | Cell: +39 375 7144473
E-mail: info@studiodedicobassani.it
Viale Luigi Majno 15 - 20122 Milano (MI)



www.vialibraspa.it



LEADER NELLA COSTRUZIONE
DI SKID E APPARECCHI PER
IMPIANTI CHIMICI E PETROLCHIMICI.

WWW.CAMPITELLISRL.EU



TRANSCO

Relax, we deliver.

WWW.JOBS.TRANSCO.EU



AMBROSYA, LA DRAG PERFETTA

«Ambrosya mi fa vivere un'altra vita. Ha il suo armadio ed il suo stile di vita, così diversi dal mio. Ringrazio me stesso per averla creata». Incontriamo Mauro mentre si sta truccando, ovvero mentre sta diventando **Ambrosya**. E' un'operazione complessa ed è un momento magico, come quando Clark Kent si trasforma in Superman in una cabina telefonica. Oppure quando il giovane Peter Parker diventa Spiderman, indossando la sua tuta da ragno. Tutti, in certi momenti, vorremmo poter fare qualcosa del genere: indossare una maschera e diventare qualcun altro. Solo pochi però hanno il coraggio di ammetterlo e pochissimi lo fanno davvero.

Mauro lo fa. **Perché è coraggioso e prima di tutto perché è un artista**, uno che di maschere se ne intende. Ambrosya, la drag queen che interpreta, è 'solo' il personaggio che mette in scena. «Dipingo da quando avevo tre anni e sono figlio d'arte. Dopo aver vinto diversi concorsi, intorno ai 13 - 14 anni è subentrata in me la fase della ribellione adolescenziale, e ho smesso di dipingere. Tutti gli adulti ti dicono che fai bene una cosa e tu cosa fai? Non la fai più», ci racconta.

E' una scelta che rimpiangi, quella di aver interrotto la tua carriera di pittore così giovane?

«Non direi, la mia vita sarebbe stata diversa e meno divertente. A dipingere poi in realtà ho poi ripreso attorno ai 20 anni. Avevo completamente perso la mano fotografica ed il mio tratto iperrealista, ma ero maturato e avevo qualcosa da dire. Come pittore, mi sono preso le mie soddisfazioni, con cataloghi e collaborazioni di buon livello. Ma ogni volta che dipingere diventava una cosa seria, mi annoiava. E così ho smesso di nuovo».

Perché ha iniziato ad interpretare Ambrosya?

«Un curatore che mi seguiva come pittore mi ha detto che secondo lui la donna che dipingevo nei miei quadri in realtà ero io, una mia proiezione. Dipingerla era un modo per mantenere le distanze. Oggi che invece divento Ambrosya e non dipingo



A TU PER TU

soltanto, ho fatto evolvere il mio percorso artistico... Che non è mica finito qui. E' la prima volta che lo dico, ma sto iniziando a dedicarmi alla scultura, in un modo piuttosto complicato, tra l'altro. Vedremo cosa succederà».

Tra tutte le forme d'arte e di performance, perché hai scelto di diventare una drag queen?

«Interpretare questo ruolo mi ha sbloccato nei rapporti con con il prossimo, mi permette di creare vestiti, mi permette di essere creativo in mille modi... anche dipingendo, perché anche il trucco è in un certo senso pittura».

Quello che interpreti è un ruolo connesso al divertimento, che troppo spesso sminuiamo... E invece è davvero importante.

«E' vero. Di intrattenimento tutti abbiamo bisogno, fa la differenza. Ne vedo tante di drag, adesso a Milano. Tutti fanno la drag perché è un tipo di personaggio che funziona. Sia chiaro, è bello che ognuno possa fare qualcosa, non necessariamente a livello professionistico. Per me però la perfezione, che non esiste, va almeno ricercata. Sono molto critico in tutto quello che faccio, mi giudico in maniera spietata, ma è questo che mi ha portato a migliorare. Vedo che molti si accontentano».

Come deve essere una drag?

«Deve essere l'opposto di ciò che è una donna. Ogni volta che preparo una parrucca, un abito, ogni volta che metto insieme i pezzi, cerco di capire se sono ancora 'troppo donna' o se sono riuscito ad essere davvero drag. Una drag Queen è l'apoteosi della donna... ovvero una figura che è ai suoi antipodi, visto che mai una donna non si concerebbe mai così. Certo, bisogna sfiorare il grottesco, come nelle maschere o al circo. Ecco, secondo me la drag queen è la moglie del clown. Se ci fate caso, i clown sono tutti maschi».

C'è ancora bisogno del Pride?

«Quando Ambrosia diventerà sindaco di Milano (!),

lo trasformeremo in un momento di riflessione collettiva. Niente feste, niente sponsor, niente parate. Sogno una grande fiaccolata silenziosa, perché non c'è proprio niente da festeggiare. Quello dell'omofobia è un problema serio, che esiste ancora oggi e che riguarda prima di tutto le persone trans. Io sono un ragazzo gay che interpreta una drag, posso diventare 'invisibile' quando voglio. Il mio essere una drag non compromette la mia identità né di genere né sessuale. Le trans no, per loro ogni giorno è un Pride. Anche all'interno della comunità LGBTQ+, probabilmente, non pensiamo abbastanza a loro, che ogni giorno vivono problemi immensi. E quindi sì, il Pride ha ancora senso di esistere, prima di tutto per loro e per chi è giovane e insicuro. E' ancora importante contarci, far vedere che ci siamo e che siamo in tanti».

(Lorenzo Tiezzi)



EUFORIA & LA BOUM

IL BAR E IL PARTY CHE FANNO SOGNARE MILANO

«Oggi la società è più inclusiva, ma dobbiamo ancora affermare la nostra identità, far vedere che ci siamo anche noi. Viviamo in una società che non è nata per noi, a cui ci siamo adattati. Ma il mondo è di tutti. Ecco perché c'è ancora oggi un gran bisogno del Pride».

Alessandro Onori, Riccardo Marinangeli e Giuseppe Pisano (nella foto, da sx) hanno le idee chiare e non solo quelle. Lavorano da sempre per regalare momenti d'incontro alla comunità queer milanese. E non solo.

La Boum, la festa che propongono ormai da dieci anni, nasce come un gioco. «Le prime serate le organizzavamo all'Arizona 2000, che allora era una balera. Entravi a ballare e vivevi la fine della festa di persone che potevano essere i tuoi genitori. Abbiamo sempre accolto tutti, madri, padri, figli e Spirito Santo... E lo facciamo anche oggi, ai Magazzini Generali», raccontano. «Siamo cresciuti tutti. Durante i nostri party, tanti hanno creato personaggi che hanno poi portato anche altrove e questo ci rende davvero orgogliosi».

Dopo aver creato La Boum, Giuseppe, Riccardo e Alessandro hanno dato vita ad **Euforia**, bar in Porta Venezia che è già un riferimento per chi frequenta i loro eventi... e non solo. **Euforia è anche bar 'come tutti gli altri'**, un punto di riferimento del quartiere, E' aperto fin dalle 8 del mattino, non solo di sera. «Un bar è luogo interessante, non te lo scegli come una serata in discoteca, lo frequentano persone di tutte le età. E' una sorta di imbuto, un luogo in cui si incontrano persone molto diverse tra loro, non solo chi lavora nella moda e/o si sente parte della nostra comunità», spiegano. Per dirlo con parole più poetiche, ma che qui a volte diventano vere, **Euforia è Milano quando sogna**, magari a giugno, quando tutto sembra perfetto. Perché qui, in un certo senso, lo è. Non manca un rigoglioso giardino urbano, dopo una certa ora all'interno ci si diverte con l'energia che riempie certi disco club. **Euforia è il giorno dopo La Boum**, quando vai al bar e hai bisogno di un caffè (almeno) doppio, sennò mica riparti. E' anche il giorno prima, il momento che accende l'attesa, il preludio alla festa.. Certo, poi non succede mai, che vuoi che sia. In fondo ti sei divertito e chissà che stasera non sia la volta buona. Col cocktail giusto in mano, in un posto così, tutto può ancora succedere.

(Jacopo Neri)



in collaborazione con

EUFORIA

★ La Boum

+39 02 45375596 | www.euforiabar.it
Piazzale Lavater 2, 20129 Milano



BOTOX BAR, E LA MEDICINA ESTETICA DIVENTA ROSA

Se avete una giornata storta (a chi scrive capita spesso) cliccate sul rosa di **Botox Bar**, su [Instagram.com/ botoxbar.italia](https://www.instagram.com/botoxbar.italia) e la vita, ne siamo certi, vi sembrerà meno amara. Se vi interessa almeno un po' la medicina estetica, se volete capire cosa distingue strutture serie e fuffaroli, è il posto giusto da cui partire. Col sorriso e senza inutili sensi di colpa. Se vip e personaggi si concedono un aiutino dietro l'altro, perché non dovremmo farlo pure noi comuni mortali, in un ambiente sicuro, in cui niente è lasciato al caso, neppure il design?

Su [ilbotoxbar.it](https://www.ilbotoxbar.it) possiamo pure comprarci un buono. E prima di farlo, possiamo informarci, ad esempio, su come combattere l'invecchiamento cutaneo... Perché, come dice il **dr. Sebastiano Frittitta**, «Un trattamento estetico è un regalo che ci facciamo, non una necessità. Per questo è importante scegliere la struttura giusta».

Ovviamente, **Botox Bar non è mica un bar**. «Vi offriamo anche il caffè o un bicchier d'acqua, ma siamo una clinica di medicina estetica. Svolgiamo trattamenti chiamati **injectables** (filler, acido ialuronico, botox, etc, NDR) e proponiamo anche prodotti di biostimolazione come peeling e trattamenti di microneedling».

Parliamo di questo luogo magico (in realtà sono tre, oltre alla clinica di Milano, ce ne sono una Monza e una Roma) nel nostro speciale dedicato al Pride perché Botox Bar è uno dei main sponsor della manifestazione. «Abbiamo appena aperto una clinica in Porta Venezia, il cuore della comunità LGBT+ in città... Per noi, però, essere presenti alla manifestazione non è certo solo marketing. I fondatori di Botox Bar sono una coppia gay, sono da anni parte attiva della comunità LGBT+ italiana», spiega **Alexa Lloyd, Global Marketing Director**. «In occasione del Pride proporremo anche un party ai Magazzini Generali, in collaborazione con La Boum, che fa divertire la comunità da sempre».

Botox Bar quindi è amore per se stessi, divertimento e leggerezza. Ma non solo. La medicina estetica aiuta, ad esempio, anche per chi sta compiendo quel viaggio complicato che è ogni percorso di transizione di genere. «Ha una durata molto lunga», spiega il dr. Frittitta. «Chi lo fa viene supportato da un team di professionisti che possano dare aiuto a diversi livelli. Anche la medicina estetica serve, a vedere allo specchio quello che effettivamente tu pensi di essere».

(Paola Rubini)



DOCUMENTARI D'AUTORE 

D'amore SI VIVE

Gloria & Lola, voci trans dall'Italia anni '80

L'amore nella sua forma più nuda, più fragile, più umana. Quella che non sta nei confini prestabiliti ma si agita, si trasforma, si afferma. Ecco cosa racconta **D'amore si vive**, un documentario del lontano 1984 girato da Silvano Agosti che andrebbe mostrato ai ragazzi, nelle scuole. E mentre lo vediamo, dobbiamo chiederci se in quarant'anni l'Italia è cambiata abbastanza, per quel che riguarda l'apertura mentale sull'identità di genere.

Attraverso sette interviste **D'amore si vive** esplora le sfumature dell'amore, della tenerezza e della sessualità. "L'amore è quando vuoi bene a qualcuno, ma tanto tanto", spiega con lucidità Franck, un bambino in un video divenuto celebre tratto dal documentario.

Spiccano poi le testimonianze di Gloria e Lola, due donne trans che raccontano le loro vite in un'Italia ancora ostile verso chi osava vivere "fuori dagli schemi".

Gloria, occhi profondi e voce da soprano, parla con grazia e dignità. Racconta della sua operazione a Casablanca, unica possibilità, allora, per sentirsi finalmente se stessa. Ma la libertà, in quegli anni, non garantiva un posto nel mondo. Alla domanda di Agosti "Perché ti prostituisci?", Gloria risponde con una sincerità spiazzante: "Chi mi prenderebbe mai a lavorare in un supermercato, o Upim o un Coin? Chi?". Una frase che racchiude tutto il peso dell'esclusione sociale.

Lola, invece, ci accoglie nel suo mondo con leggerezza e ironia. Vive in una mansarda con i suoi piccioni, a cui dedica attenzioni e affetto come fossero figli. Ama

la libertà, e non ha bisogno di un uomo per sentirsi completa. Racconta di essersi sentita donna da sempre, ben prima che qualcuno si azzardasse a chiederle "Ma tu sei un uomo o una donna?". In un mondo che le imponeva vergogna, Lola ha scelto la tenerezza. E' però impossibile ignorare la malinconia che ogni tanto le affiora negli occhi.

D'amore si vive non è solo un documentario: è un atto d'ascolto. Agosti non narra, non spiega, non interpreta. Semplicemente lascia spazio. Le parole di Gloria e Lola non sono filtrate, non vengono interrotte. Ed è proprio in quel silenzio rispettoso che le loro verità riescono a brillare. Se siete arrivati fin qui e ancora ci chiedete perché guardare *D'amore si vive*, vi rispondiamo così: perché l'amore, quello vero, non ha genere. E nemmeno scuse.

(Arianna Andriani)



CONTATTI

Tell. 335.6523149
E-mail: info@diellmacchine.it
Via Antonio Locatelli 62, 24121
Bergamo (BG)

DL
MACCHINE UTENSILI



IL CONDOR

di Gentil Maria

VIA MONTE ROSA INT.5 19/A, 22060, (CO)



Gooods

Visita il nostro sito:

www.gooods.it



Studio S.G. Consulting
Tel. 0317093566

Corso Unità d'Italia 2 22063 Cantù (CO)



Leader nel settore industriale dell'imballo.

www.galdram.com

The bottom half of the advertisement features a background image of large industrial storage tanks and red pipes. The tanks are white and blue, and the pipes are red. The text 'Leader nella costruzione di impianti industriali' is overlaid in a white, bold, sans-serif font with a blue outline.

Leader nella costruzione
di impianti industriali



+39 0331 837019 | segreteria@bisello.it

www.bisello.it



TRAPANESE

IL SUPER PAPÀ CHE AMA LE DIFFERENZE

Luca Trapanese, napoletano doc, 48 anni, scrittore di successo nei teatri con *Nato per te*, un monologo scritto con Paolo Ruffini (che arriva dopo il successo di *Nata per te*, un romanzo diventato pure un film), è un papà come tutti. Come chi scrive.

Solo che non è vero. Io sono solo un babbo normale (papà per noi fiorentini è una parola strana). **Trapanese è un super papà.** Potrebbe essere una figura a cui ispirarsi quando le cose sembrano troppo grandi e complicate, per noi genitori. **Sua figlia Alba, che oggi ha 8 anni, infatti, è una bimba con sindrome di Down.** Trapanese l'ha potuta adottare quando aveva appena un mese, pur essendo single. La bimba infatti era stata rifiutata da ben 30 famiglie. Trapanese poi si occupa da sempre di inclusione. Nel 2007 ha fondato A Ruota Libera, una Onlus che offre a persone disabili in età post scolare l'opportunità di socializzare, di coltivare i propri talenti e di integrarsi nella comunità. La scuola italiana, infatti, risolve alcuni dei problemi dei bimbi e dei ragazzi speciali, ma poi quando crescono lo stato lascia ogni problema nelle mani delle famiglie.

Tutto qui? No. Trapanese è gay. Si occupa di disabilità, ma è fortemente convinto che ci sia ancora bisogno del **Pride**. «Anche quando si parla di identità di genere, in Italia viviamo la 'diversità' come un difetto e invece è una ricchezza, un'opportunità. Anche il termine è sbagliato. Dovremmo dire differenza, che arricchisce. Ma le differenze ci fanno paura. In tanti si sono creati personaggi social e non che funzionano, su queste paure immotivate», racconta.

Trapanese sembra troppo perfetto per essere vero? Senz'altro sì. E quindi, come a dimostrarci che qualche difettuccio ce l'ha pure lui, oggi si occupa anche di politica. Anzi no. «*Non mi sono mai candidato. E' il sindaco di Napoli ad avermi scelto per la mia lunga esperienza nel welfare*», ci spiega, raccontando la sua attuale esperienza come **Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli**. «*E' una sfida che mi affascina, la politica per ora no. Ho sempre avuto la fortuna di capire cosa volevo fare. Avrei dovuto fare l'archeologo e invece ho concretizzato molti progetti nel volontariato, perché quel che faccio mi fa stare bene. Tutto qui. A volte vorrei starmene più tranquillo, a casa con mia figlia, ma c'è ancora troppo da fare*».

(Lorenzo Tiezzi)



FLUIDO mica confuso

Quello che segue è **un piccolo manuale per chi è ancora bloccato al binario (di genere)**. Perché molti non l'hanno ancora capito, ma è un fatto che c'è chi si sveglia la mattina e decide tra cappuccino e matcha. E c'è pure chi si sveglia e non si identifica in un "lui" o una "lei". Sorpresa: non è confuso, è solo fluido.

La fluidità di genere non è un vizzo, né un trend da social. È una realtà vissuta da molte persone, che non si sentono rappresentate dalle due sole caselle, quelle che ci hanno insegnato a barrare fin da piccoli. Non serve un trattato di sociologia per comprenderlo. Basta ascoltare. Con il coraggio di fare silenzio quando non si ha nulla di intelligente da dire.

Che cos'è, davvero, la fluidità? Pensare al genere come qualcosa di fisso è rassicurante solo per chi vive bene dentro le definizioni. Ma il mondo non funziona così per tutti. Le persone fluide si muovono liberamente nello spettro del genere. Non cercano di confondere. Cercano solo di esistere in pace. Immaginatelo come un fiume. Niente binari, un fiume sa trovare la sua direzione anche quando cambia corso.

"Ma quindi come ti devo chiamare?" Con il nome che ti dice la persona. E' rispetto, è ascolto. Mica grammatica.

"Ah, ma se oggi si sente uomo e domani donna allora è confuso?" No. È confuso chi pensa che l'identità debba rimanere ferma, scolpita nella pietra come una password dimenticata. Le persone

fluide non recitano. Non si mascherano. Non stanno giocando a fare i personaggi. Stanno solo smettendo di fingere.

"Non lo capisco": Non tutto ciò che non capisci è sbagliato. Non capisci il volo dei calabroni, ma nessuno ti chiede di abatterli. La comprensione può arrivare col tempo, ma il rispetto non può attendere.

Essere fluidi è anche una forma di resistenza Viviamo in un mondo che si ostina a dividere, etichettare, classificare. La fluidità è l'antidoto. È la voce che dice: "Non mi troverai nella tua tabella, ma sono qui, e valgo quanto te". Celebrarla significa anche rompere l'inerzia del silenzio. E sostenere chi ha sempre dovuto giustificarsi.

Più realtà, meno etichette. La fluidità di genere non è un errore da correggere, né una provocazione da decifrare. È una forma di vita. E come tutte le forme di vita, chiede solo di poter essere vissuta con dignità. Il resto è rumore di fondo.

(Arianna Andriani)



TUTELA E LIBERTÀ 🇬🇧

DIRITTI PER TUTTE

Incontro con l'**Avv. Arbustini**, per parlare di identità sessuale, unioni civili... e dell'Italia che, pian piano, cambierà

«Con il mio lavoro, non mi occupo di teoria e di diritti astratti. Come avvocato, entro in contatto ogni giorno con persone vere, con le loro paure e le loro fragilità. Non è facile scegliere finalmente un nome femminile, che ti rappresenta davvero, al posto del tuo nome di battesimo. Devi andare in tribunale. E lì, di fronte ad un giudice, con il tuo legale, devi dimostrare di soffrire di disforia di genere e di aver fatto un percorso sia medico sia psicologico. E non è neppure facile sciogliere un'unione civile dopo aver provato a vivere insieme. Le persone LGBTQIA+ sono proprio come tutti gli altri. A volte litigano e si lasciano».

Conoscere **Alessia Federica Arbustini**, Senior Associate di Giambrone & Partners, avvocato che si occupa soprattutto di diritto di famiglia (ed è membro del dipartimento **GayLawyers**, che fornisce assistenza legale ai membri della Comunità LGBTQIA+), regala una bella energia. Come ogni avvocato che si rispetti, le parole le usa bene. Ma le interessano molto più i fatti. «Ognuno di noi ha la propria identità, che non è fatta soltanto del proprio orientamento sessuale. Anzi, di quest'ultimo parliamo troppo, non è così interessante con chi andiamo a letto», spiega.

35 anni, già 9 anni di esperienza in tribunale e non, Alessia vive i cambiamenti della società in prima linea. E soprattutto, ha ancora voglia di cambiare il mondo. Partendo dalla formazione. «Ci



occupiamo anche di redare policy in ambito diversity and inclusion, per far sì che i luoghi di lavoro siano davvero inclusivi. Nelle grandi aziende di solito non sono grossi problemi, ma la situazione nelle tante aziende familiari, nelle tante province italiane, sta cambiando molto lentamente. Succede perché i pregiudizi di chi oggi ha più di 50 anni di lavoro sulle spalle possiamo solo arginarli. Eliminarli dalla testa delle persone per legge non si può».

Per cambiare il mondo, dobbiamo anche partire tutelando che è più fragile, ovvero le persone trans. «Chi sceglie di fare un percorso di transizione oggi ha un coraggio da leoni. Ecco perché in molti, nonostante sentano di appartenere ad un altro genere, si mascherano per tutta la vita».

La cultura può però cambiare, partendo quella dei più giovani. «Dobbiamo entrare nelle scuole, stimolando la discussione con ragazze e ragazzi. E' lì che possiamo trovare terreno fertile e cambiare davvero le cose».

(Lorenzo Tiezzi)

S.D.M Srl



TEL:0295546453
VIA PIOLA 19 - 20833 GIUSSANO (MB)

KINENS
STRUTTURE INDUSTRIALI E NON SOLO



www.kinens.it

EM IL MESTIERE
DEL LEGNO



CONCERTO
TEL. 0321/201111 | EMAIL: info@em-wood.it | EM WOOD
VIA SANT'ALESSANDRO, 10 - 21050 MANNO COMENSE (CO)

**PAVIA
STIME**

ESTIMO AUTOMOBILISTICO E VALUTAZIONI VEICOLI
D'EPOCA E D'INTERESSE STORICO COLLEZIONISTICO

GEOM. FABIO OSTÈ

Tel 347.97053.64 / 0382.57.29.09



EB GROUP
consulting

“SOLUZIONI ENERGETICHE SU MISURA, QUALITÀ IMBATTIBILE A COSTI RIDOTTI!”

La nostra Agenzia offre consulenza energetica personalizzata, servendo oltre 10.000 condomini con servizi high quality low cost e vantaggi imbattibili.



APPARATI MOTOROLA IN OFFERTA PROMOZIONALE



MOTOROLA R2



MOTOROLA R2



MOTOROLA R2



MOTOROLA R2



SEXOTAN IN GOCCE CON IL DR. RODOLFO PESSINA... E L'ANSIA SE NE VA!

«Ti senti meglio e vuoi smettere con tuoi psicofarmaci? Aspetta! Non farlo di colpo, può essere molto pericoloso. Alcuni farmaci hanno bisogno di essere 'scalati' con calma». Contatta sempre il tuo psichiatra, non fare di testa tua!», spiega sorridendo in un Reel **Rodolfo Pessina**, psichiatra & sessuologo clinico.

Su [instagram.com/sexotan_gocce](https://www.instagram.com/sexotan_gocce) ogni giorno fa divulgazione e divertente attivismo, chiaramente in gocce. Il suo lavoro in studio, sui social, lo racconta con leggerezza e semplicità, come solo i veri professionisti sanno fare. Perché ormai dovremmo saperlo: nel dubbio, andare dallo psicologo o dallo psichiatra, serve. Se cadiamo e ci fa male un dito, andiamo al Pronto Soccorso, perché solo con una radiografia in mano il medico ci dirà cosa fare. «Non sempre, invece, chi è in difficoltà dal punto di vista mentale si rivolge ad un professionista», spiega Pessina. «Per fortuna, i più giovani si fanno meno problemi e hanno ragione»

Che problemi hanno più spesso le persone queer?

«Ansia e depressione, le patologie più comuni nella popolazione, sono le stesse delle persone queer. Il disagio ulteriore nasce però dal fatto che il mondo in cui viviamo le diversità non le valorizza. Anzi isola le persone, in alcuni casi addirittura le minaccia. Avere una identità di genere 'minoritaria' può generare ulteriore stress».

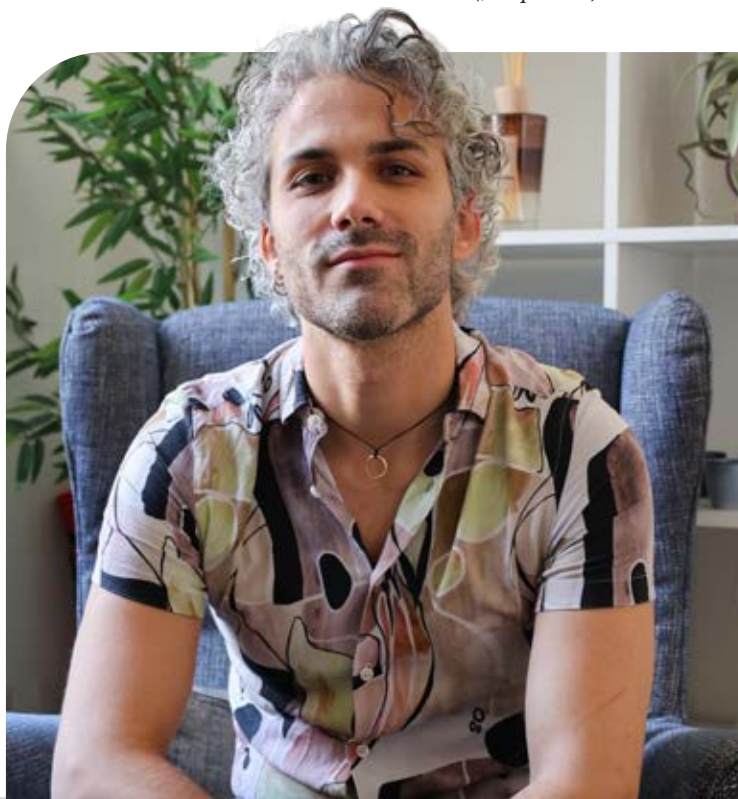
Ci sono altri problemi specifici?

«Le persone autistiche, ADHD o con disturbi specifici dell'apprendimento, spesso, nel corso della loro vita spesso si scoprono omosessuali, persone trans, oppure adottano un modello relazionale non monogamo. Chi nasce con certe condizioni, si rende conto che gli standard della società non la rappresentano... e per questo inizia a mettere in dubbio anche la propria identità di genere».

Le persone queer subiscono ancora violenze?

«Purtroppo sì. Accanto alle violenze fisiche, c'è un tipo di violenza più nascosta, che passa attraverso il divieto. Ad esempio, non abbiamo ancora in Italia il matrimonio egualitario. Se l'Unione Civile ha equiparato la maggior parte dei diritti, ci sono ancora problematiche sulla riproduzione medicalmente assistita e sulla possibilità di adottare i figli di un partner. Oppure, ci possono essere discriminazioni sul luogo di lavoro... Tutto questo porta a maggiori livelli di ansia e depressione. Ecco perché la popolazione LGBT+ spesso si avvicina all'uso di sostanze. E' una risposta al disagio»

(Jacopo Neri)



PERVERT & CO 

Obi Baby

una vita in console... e non solo

«Oggi ci sono così tanti DJ, ti svegli e ne trovi 15 dietro al comodino... e invece conta il party, in cui tutti devono essere coinvolti, anzi sentirsi protagonisti, al centro della scena...».

Non è mica facile iniziare a raccontare chi è **Obi Baby**, 50% DJ, 50% organizzatore, 55 anni a dicembre, da sempre è l'anima del Pervert, storico party gender fluid che fa ballare Milano e non solo fin dagli anni '90. Ed è anche un talent scout di tanti colleghi DJ. *«E' così bello vederli prendere il volo, questi ragazzi, quando hanno talento»*, racconta sincero. Ed ecco la prima caratteristica che salta all'occhio: **Obi Baby, come i veri top DJ** (chi scrive ne ha intervistati e conosciuti decine), **non parla di sé, non annoia con la sua musica**. Parla d'altro. Non si parla addosso. Non è comune, sappiatelo.

E ancora: *«Non mi piace il suono pop / trash di tanti event del mondo gay»*, dice. *«A vent'anni ascoltavo Aphex Twin e pure oggi come DJ guardo sempre avanti, mica indietro»*. Obi Baby è però orgoglioso della sua identità. *«Ho sempre avuto un carattere forte, per questo dico che il periodo che stiamo vivendo è davvero molto complicato, per noi omosessuali. Certi diritti conquistati con fatica vengono messi in discussione, dobbiamo difenderli. Ecco perché il Pride ha ancora senso di esistere»*.

Un'altra delle cose da cui partire per raccontare quest'artista / promoter è probabilmente l'autoironia, altra caratteristica che di solito manca

agli addetti ai lavori del divertimento, mica solo ai DJ. Se gli racconti che Claudio Cocoluto diceva che la festa deve essere circolare, lui ti risponde: *«E' vero, e se non è circolare, un party, almeno che sia circo!»*... Perché la musica è solo una parte della faccenda. Quello che conta, per chi davvero vuol fare divertire la gente, è mettere insieme persone diverse, accomunate dalla voglia di far tardi e fare un po' di (sanissimo) casino.

«Chi lavora di notte, come noi del Pervert, lavora poi anche di giorno. I commercialisti, come sa chiunque, di notte mica lavorano. E' una grande passione, la notte e lo deve restare, anche se poi ci vuole professionalità. Negli anni, a noi 'nottambuli' arrivano sempre opportunità per fare altro. Chi non molla, altrove si sentirebbe fuori posto... La notte chiede molto, ma dà di più»

(Lorenzo Tiezzi)



CONTATTI:
+39 335 814 9613 |
Via G Marconi 28/18 - 20044 Arese (MI)

dm@dm-costruzioni.com



MILANO CUBE
Tel. +39 02 29 522 126
Real estate Srl



WWW.MILANOCUBE.IT



RA
CONSULTING
Via Ariberto 21, Milano



Solutions in the Oil & Gas Industries



MB
SOLUTION

M.P.T.L. MACHINE TOOL S.R.L.S

Magazzino Madone- Via Papa Giovanni XXIII, 2

Cell. +39 335 5735314

Forniamo macchinari usati e nuovi per la lavorazione della lamiera.

Presse Piegatrici-Cesoie-Taglio Plasma- Taglio Laser

Offriamo assistenza pre e post vendita.

È nostra partner un'agenzia che vi assisterà sui pagamenti NOLT
(Noleggio operativo a lungo termine).

La convenienza del pagamento NOLT? Si può godere di importanti vantaggi
Infatti si ha la possibilità di portare l'Iva in detrazione ed il costo in deduzione di tutte le rate
periodiche.



ACQUISTIAMO Vs USATO

Mail mptlcommerciale@gmail.com

ELTON, FREDDIE, GEORGE O GIRL IN RED? QUANDO IL POP È QUEER

In quattro epoche diverse, con stili e vite lontane, Freddie Mercury, George Michael, Elton John e Girl in Red rappresentano facce diverse dell'identità queer nella musica pop.

Cominciamo dalla più giovane, **Girl in Red**, alias Marie Ulven, uno dei nuovi talenti della Gen Z, tra pop e indie Norvegese, classe 1999, scrive canzoni dirette, sull'amore tra ragazze, sulla depressione e fa un rock che piace pure a Taylor Swift, che l'ha scelta come supporter per il suo tour. "Do you listen to Girl in Red?" è diventato un codice tra adolescenti queer. Sul palco, con i suoi musicisti, tutti bei ragazzi biondi, la vera star è solo lei, che canta canzoni come Girls.

Ed eccoci a **Freddie Mercury**, frontman dei Queen, sarà per sempre una delle voci simbolo del rock e del pop. Nato nel 1946 a Zanzibar e cresciuto nel Regno Unito, Freddie non ha mai parlato apertamente del suo essere gay, ma la sua energia sul palco e la sua estetica sfidavano le convenzioni. I Queen si chiamavano così solo perché era lui, Freddy, ad essere una vera regina. E' morto nel 1991 di AIDS, in un'epoca in cui l'omosessualità era ancora largamente stigmatizzata. Anzi, il suo coraggio è servito a far capire che quella malattia era ed è un problema di tutti, non solo della comunità gay.

Anche **George Michael** è scomparso prematuramente, a soli 53 anni, per un infarto, dopo aver vissuto il peso dell'essere stato troppo a lungo un sex symbol che vendeva dischi perché piaceva alle ragazze con i suoi Wham!. Fece coming out solo dopo uno scandalo nel 1998 e restò sempre legato da una profonda amicizia con Andrew Ridgley (ben raccontata nel documentario disponibile su Netflix). Da allora, ha abbracciato la sua identità con orgoglio, parlando

apertamente di omosessualità, amore e salute mentale. La sua *Careless Whisper* emoziona ancora oggi, con il suo sax e la sua malinconia.

Chiudiamo con l'eterno **Elton John**. Classe 1947, ha sempre vissuto il palco come un momento di liberazione e orgoglio della propria identità. Dopo anni di dipendenze e confusione, ha trovato serenità con il marito David Furnish, diventando una figura di riferimento per la comunità LGBTQ+. Con la sua Rocket Foundation, lotta contro l'AIDS, trasformando la fama in attivismo. E la sua *Your Song* è eterna.

(Jacopo Neri)



Elton John voce potente per l'amore libero e l'inclusività.



(PICCOLO) DIZIONARIO QUEER LE PAROLE PER DIRLO

Alleato: persona non LGBTQIA+ che sostiene i diritti e la visibilità della comunità queer.

Bisessuale: persona attratta da più di un genere, non necessariamente in modo uguale o simultaneo.

Coming out: espressione che indica il rendere nota la propria identità sessuale o di genere. È un processo personale, spesso continuo, e non sempre sicuro.

Drag: forma d'arte performativa in cui si interpreta un genere (di solito quello opposto) in modo esagerato o teatrale. Non implica un'identità trans.

Fluidi (o genderfluid): identità di genere che può cambiare nel tempo o a seconda del contesto. Una persona fluida può sentirsi più vicina a un genere in certi momenti, e a un altro in altri.

Gay: persona (uomo o donna) attratta romanticamente o sessualmente da persone dello stesso genere. Il termine può essere usato anche in senso più ampio.

Intersex: persona nata con caratteristiche sessuali (genitali, cromosomi, ormoni) che non rientrano nelle definizioni tipiche di maschio o femmina.

Lesbica: donna che prova attrazione per altre donne. Alcune persone non binarie si riconoscono nel termine.

Misgendering: l'atto di riferirsi a una persona usando pronomi o termini che non rispecchiano la sua identità di genere. Può essere offensivo o dannoso.

Non binario: identità di genere che non rientra nel binarismo uomo/donna. Può includere persone genderqueer, agender, genderfluid, ecc.

Outing: rivelare pubblicamente l'identità sessuale o di genere di qualcuno senza il suo consenso. È un atto dannoso e invasivo.

Pride (già gay pride): termine che indica l'orgoglio LGBTQIA+ e le manifestazioni per i diritti e la visibilità della comunità, spesso celebrato a giugno.

Queer: termine ombrello usato per indicare identità sessuali e di genere non conformi all'eteronormatività. In passato era usato come insulto, oggi viene usato con orgoglio.

Safe space: luogo (fisico o virtuale) in cui le persone LGBTQIA+ possono esprimersi liberamente e senza giudizio o discriminazione.



Ristrutturazioni senza stress:
qualità, precisione, affidabilità.



Edil Femar S.r.l.
IMPRESE DI COSTRUZIONI

www.edilfemar.it



NUOVA CARROZZERIA SESTESE
Azienda Certificata ISO 9001 - 14001

CONTATTI:
Email: info@carrozzeria.it
Telefono: 02 2622 5045



CHONG ANGLI IMPORT/EXPORT S.R.L.

+39 02 8126 5888
Via Polveriera, 41, Novate Milanese MI



ZF RENT SRL
SERVIZIO DI NOLEGGIO

CONTATTI
Email: zf.rent@gmail.com
Via Silvio Pellico 16 - 22060 Cabiate (CO)



AUTHENTIC DATA SRLS

**FAI CRESCERE
LA TUA AZIENDA!**

Via Boezio, 92 - 00193 Roma (RM)

INVEXTRA MAGAZINE

Testata giornalistica su autorizzazione del
Tribunale di Milano n.8118 del 09/06/2022

Direttore responsabile
Lorenzo Tiezzi

Hanno collaborato: Jacopo Neri,
Paola Rubini, Niccolò Pavesi

Responsabile grafico
Matteo Bernaroli

Social e Comunicazione
FB Communication Agency

Contatti
+ 39 388 982 7924
redazione@invextramagazine.com
www.invextramagazine.com

LE PAROLE PER DIRLO

**C'è ancora
bisogno del
Pride**

pag. 3

A TU PER TU

**Nikita Bertoni
Leggera, mica
stupida**

pag. 5



55 ANNI IN MARCIA

**Pride, una parata
contro la
discriminazione**

pag. 6

DRAG QUEEN

**Ambrosya o
Mauro? Tra
pittura, show
e divertimento**

pag. 9



N.42 giugno 2025



**INQUADRA IL
QR-CODE
E SCOPRI DI PIÙ**

INVEXTRA MAGAZINE

PRIDE

L'AMORE È UNO SOLO

Valori, diritti e orgoglio: l'essenza del Pride

www.invextramagazine.com

PARTY & CO

**Euforia &
La Boum
fanno ballare e
rilassare Milano**

pag. 10



DOCUMENTARI

**D'amore si vive
Gloria e Lola
Trans negli
anni '80**

pag. 12



ATTIVISTI

**Luca Trapanese
Super papà
che ama le
differenze**

pag. 14

